

# Vestiti per le bambole

Oggi vorremo condividere con voi un gioco trovato sul sito di Lia Griffith. Si tratta del favoso gioco di vestire le bambole di carta.

Cliccate su [questo link](#) e nel primo punto delle istruzioni troverete la scritta "available here". Cliccando sulla scritta, si apre un pdf da stampare.

Piccolo bonus anglofilo - la descrizione dei caratteri delle bambole è in inglese. Provate a leggerle insieme e vedete se i vostri figli riescono ad azzeccare le parole con suono simile in italiano. Male sicuramente non fa.

Have fun! come direbbero gli inglesi )

---

## Qualcosa da lasciare o il componente segreto delle tecniche d'insegnamento

Molto spesso, per via della mia professione (o per l'inclinazione naturale?), cerco il miglior modo per insegnare qualcosa ai bambini. Qualcosa di *più* divertente, *più* azzeccato, *più* giusto, se volete... A volte ci riesco, a volte - fallisco miseramente... Come nel mio ~~centesimo~~ tentativo di spiegare a mio figlio come si fa il pane.

*Mi piace fare il pane. Per me è un rituale, semplice, senz'altro, ma magico. Prima hai pochi ingredienti poveri e dopo - il profumo di casa, della felicità, l'essenza di 'tutto andrà bene'. Possibile che non riesca a trasmettere questa cosa a mio figlio?*

Allora parto in quarta. Sono l'entusiasmo puro. Ho creato per lui una specie di laboratorio Montessori: gli ho dato i vari tipi di farina da toccare, lasciato usare la bilancia elettronica, gli ho chiesto di pesare gli ingredienti, incoraggiato a giocare

con i semi di lino e osservare come sprizza le bollicine il lievito.

Queste cose l'hanno tenuto affascinato per circa due minuti e mezzo, dopodiché guardando da qualche parte nel vuoto per non offendermi troppo mi ha chiesto: "Mamma, posso giocare al tablet?"

Tablet??? La mia delusione straripava. Forse vuoi formare le pagnottine prima? No? Sei sicuro???



Mmm... Mi sono chiesta, dove ho sbagliato? Non era *abbastanza* divertente? Non avevo spiegato bene? Dovevo accompagnarlo meglio? Forse non ero *ben presente* nel momento e mi è sfuggito qualcosa?

Stropiccio la confezione vuota della farina, butto i misurini nel lavandino e vado a consolare la mia sconfitta... facendo la maglia.

Me l'ha insegnato mamma. Non mi ricordo quando, non mi ricordo come. Non mi ricordo con quali parole. Mi ricordo solo che volevo tanto-tanto fare i bei vestiti per le mie bambole, e lei mi ha fatto vedere come si fa.

Per più di 20 anni non ho fatto niente di lana. Eppure, quando pochi mesi fa ho ripreso i ferri, ho scoperto che non ci devo pensare, le mie mani si ricordano ancora come si fa. Non c'è bisogno dei tutorial, so come cominciare e come chiudere, come aumentare o come ridurre. Mi sono sentita un po' come quello spia-assassino che per via di un brutto colpo perde completamente la memoria. Ma si ricorda come combattere! E io mi ricordo come fare la maglia. Bang!

*Questa storia mi ha fatto riflettere se è giusto cercare “invogliare” i bambini a imparare qualcosa. E se del tutto è possibile.*

Spesso dimentichiamo che i nostri bimbi hanno una personalità loro, un cerchio d'interessi, inclinazioni, passioni, preferenze e antipatie. E anche se ci assomigliano fisicamente, dentro possono essere molto diversi.

Penso che sia giusto provare. Alla fine, le cose che abbiamo da insegnare non sono tantissime. Noi le mettiamo a disposizione come il verduraio mette in vista le melanzane e le fragole al mercato di sabato mattina. E se il momento è giusto, i nostri insegnamenti attecchiranno. Se non attecchiscono invece, possiamo sempre consolarci che il momento non era giusto ))

PS. Aggiungerei che bisognerebbe provarci anche con le cose un po' meno ovvie. Un giorno dopo un pomeriggio passato con papà, mio figlio si ritira nella sua scatola spaziale (fatta di cartone) e comincia tirare fuori tutti gli utensili che ha (essenzialmente cacciaviti e trapani). Alla mia domanda di cosa stava succedendo mi rispose: Mamma, faccio il cablaggio nella mia casetta. Sennò, come faccio ad avere internet?

---

## **Aeroplani di carta - un gioco dei grandi sognatori**

Quando ero piccola non ho mai imparato bene come si fanno gli aerei di carta... Ho deciso di colmare questa terribile lacuna con l'aiuto di Wiki How, una parte di Wikipedia che raccoglie innumerevoli guide pratiche su qualsiasi argomento, optando per l'aiuto di due bambini disponibili e mooolto curiosi.

Il risultato? Un'ora passata a seguire le istruzioni con massima concentrazione, a realizzare le pieghe precise (e non molto), a decorare, giocare e osservare come volano (e soprattutto come si schiantano) le nostre creature. Gioia e divertimento )

Non so bene perché ma c'è qualcosa di emozionante nel costruire con le proprie mani un oggetto che vola... Una cosa da sognatori, dai piccoli Da Vinci che scoprono che curiosità, impegno e creatività possono cambiare il mondo che è davanti agli occhi.

Ecco come abbiamo fatto.

<b>Età</b>	5 - 99 anni
<b>Tempo</b>	40-50 min
<b>Dove</b>	A casa, sul tavolo
<b>Occorrente</b>	Carta colorata, adesivi
<b>Descrizione</b>	<a href="https://www.wikihow.it/Fare-un-Aeroplano-di-Carta">https://www.wikihow.it/Fare-un-Aeroplano-di-Carta</a>
<b>Cautele</b>	L'unica regola è di non lanciare gli aeroplanini in faccia alle persone.
<b>Costo</b>	Zero. Potete farlo tranquillamente con quello che avete già a casa.
<b>Perché ci piace</b>	<i># Sviluppa la motricità fine, cioè piccoli movimenti delle dita. Questo tipo di motricità, a parte essere molto comodo, è strettamente legato alla capacità di parlare.</i>  <i># Costruire con le proprie mani una cosa che vola stimola la fiducia in se stessi. Dimostra che, con un piccolo impegno, è possibile fare cose straordinarie.</i>

---

## **Puzzle 3D - non per i deboli di cuore**

Questa estate abbiamo scoperto i puzzle 3D. Non i puzzle 3D qualsiasi, ma quelli fatti di pezzettini di plastica trasparente, cioè Crystal. Per spiegarvi com'è andata, dico solo che siamo ritornati al negozio altre due volte per comprare 5 confezioni di puzzle in totale.

Perché? perché è un gioco che ti assorbe completamente, ti consuma, richiede un lavoro di squadra e ti appaga giustamente. Sviluppa la motricità fine (buongiorno la scrittura), l'orientamento nello spazio (ciao la dislessia) e la perseveranza (la mia opera si è disfatta ben due volte e non è facile rifarla da zero).

Attenzione, da astenersi nei seguenti casi:

- non vi piacciono i puzzle
- avete le dita troppo grosse (scherzo)
- non siete pazienti e non intendete diventarlo
- non vi interessa come le cose grandi sono fatti dai piccoli pezzettini (affascinante, no?)
- non volete fare un colpo sui vostri figli
- non avete il problema di inventare qualcosa di carino da fare insieme con i vostri mostriciatoli.

Date un'occhiata a questi [crystal puzzle](#), c'è qualcosa di carino sia per i maschi che per le femmine.

---

## Bici step-by-step

Sarà la colpa delle eclissi, ma in questo periodo ho avuto tante tante di quelle rivelazioni che vorrei condividere con voi. In particolare, oggi vediamo come si può insegnare ad andare in bici a un bimbo timoroso, cioè a un bimbo che ha paura di provare.

Cominciamo con la mia credibilità, per quanto riguarda il ciclismo - chi sono per spiegarvi come andare in bici? Anzi, per spiegarvi come spiegare ai vostri figli come andare in bici? Una domanda legittima. Ma preparatevi, ho due argomenti pesantissimi:

- Ho imparato ad andare in bici circa 10 giorni fa (e ho provato ad impararlo per più di 20 anni senza mai riuscire. Oddio! L'ho scritto.)

- Mentalmente ed emotivamente sono ancora al livello dei bimbi di circa 6 anni, non di più. Chiedete a mio marito. Quindi capisco cosa provano e so che cosa serve loro per partire bene.

Come potete immaginare, non tutti hanno bisogno di questa guida. La gran parte dei bambini impara a pedalare senza qualsiasi tipo di istruzioni: provano interesse, sono entusiasti, si buttano e, con un po' di aiuto da parte degli adulti, ce la fanno.

*Qui parliamo di un caso diverso - dei bimbi un po' più timorosi, che non vogliono provare, perché hanno paura di cadere (come me), hanno paura di non riuscire mai (come me). Essi non osano, non si buttano e quindi non imparano. Ma ne soffrono.*

Per aiutarli in questa situazione specifica, abbiamo preparato un elenco di suggerimenti e considerazioni. Non è "rocket science", come dicono gli inglesi, ma potrebbero fare davvero la differenza e smuovere la situazione.

1. **Controllate l'età.** Generalmente si apprende di andare in bici tra 3 e 6 anni. Alcuni bimbi timorosi a 4 anni, diventano entusiasti a 5. Sta a voi valutare lo sviluppo generale e motorio del vostro pargolo (forse valutando come va sul monopattino, se lo usa) e decidere se aspettare ancora oppure coinvolgerlo dolcemente. Sconsigliamo comunque di aspettare troppo (oltre 6-7 anni, o fino a 35 nel mio caso). Più il bimbo cresce, più l'aspetto psicologico diventa importante, e comincia a pesare il fatto che tutti i suoi amici lo sanno fare mentre lui - no.
2. **Spostate il focus sulla tranquillità.** È inutile che vi accaniate a spiegare la tecnica della pedalata a uno che ha paura. Chi ha paura, pensa solo a come non morire o non farsi male. Filtrerà pesantemente le vostre parole.

*Che cosa vuole sentire? Come avere il controllo sulla macchina diabolica, cioè come si parte e come si ferma (soprattutto come si ferma). Parole proibite "Non aver paura", "è molto semplice, vedrai", "stai tranquillo". Fanno un effetto contrario (provate a spiegarlo anche ai mariti).*

Piuttosto usate una frase del genere:

- “Per partire fai così...” (a me piacciono molto gli algoritmi 1-2-3, bici leggermente inclinata, un piede stabile per terra, l'altro in posizione alta)
- “Puoi fermarti quando vuoi, si fa così...”
- “Sarò qui con te per aiutarti”

3. **Preparate le condizioni di partenza** molto, molto bene. Io ho cambiato circa tre bici, prima di trovare quella giusta. Il mio problema? Non toccavo con i piedi per terra. Essendo un po' più piccolina di un adulto medio, sulle bici da grandi non riuscivo a toccare, e questo mi mandava in tilt. Non tocco -> non ho controllo della situazione -> bababa -> aiuto! Cado!

Un momento strettamente psicologico, ma finché non l'ho risolto non ho potuto procedere. Quindi giù sto sedile e piedi stabili per terra!

4. **Usate l'algoritmo vincente.** Adoro gli algoritmi! Una semplice sequenza dei passi che possa essere facilmente memorizzata e ripetuta all'infinito anche con gli occhi chiusi finché non porti al risultato. Per me è stata la seguente:

- Scegliere una discesa (non troppo ripida, con poca gente e poche macchine),
- fare la pedalata di avviamento (bici leggermente inclinata, un piede appoggiato stabile per terra, l'altro in posizione alta sul pedale),
- mantenere l'equilibrio senza pedalare, ma con i piedi appoggiati sui pedali (come si fa normalmente in movimento, andando in bici),
- correggere la posizione del corpo (io usavo, per mantenere l'equilibrio, le spalle, i fianchi e cosa altro... una specie del pitone al volante. Dopodiché mi è stato suggerito di stare dritta come un tronco d'albero, dritta ma non rigida e usare il manubrio per manovrare... Ha stranamente funzionato).
- Quando il bimbo si sentirà sicuro in questa sequenza, potrà aggiungere qualche pedalata quando gli farà piacere e la cosa è fatta!

5. **Fate attenzione alle parole che usate.** Più voi insisterete con fare pratica, più il bambino sospetterà che c'è qualcosa che non va con lui. Provate a dividere l'obiettivo epico di 'imparare ad andare in bici' in piccoli compiti che sembrano gioco. Ad esempio, 'andiamo a esplorare il campo dietro casa' (portando anche la

bici), andiamo a vedere quali strade vicino a casa nostra sono in salita e quali in discesa', 'prova a stare in equilibrio finché non senti il vento sulla faccia', ecc.

Questo spirito giocoso vi sarà utile anche dopo, quando arriverà il momento a perfezionare la tecnica di guida. Vi daremo due suggerimenti in uno dei prossimi articoli.

Buon lavoro! Come nel famoso detto russo "Gli occhi hanno paura, ma le mani fanno lo stesso.

---

## Il gioco di grandi numeri (e lettere)

Nei bimbi maschi, in particolare, lo sviluppo della motricità fine avviene addirittura dopo l'inizio della scuola, per cui alcuni autori consigliano di tardare, dove possibile, l'inizio della scuola per evitare di rimanere stigmatizzati dai cliché.

**Perché non usare allora la motricità grande?** (dove i maschietti sono di solito molto più abili)

Eccovi un gioco da fare. Provate a disegnare insieme ai vostri figli i numeri e le lettere grandi sulla sabbia (sulla neve o nell'aria) con l'aiuto di un bastone.

\*Ricordatevi che devono essere abbastanza grandi. Possono essere solo lettere, o parole semplici. Potete chiedere con quale lettera inizia il suo nome oppure una certa parola.

Ecco alcune variazioni di questo gioco:

- Disegnare numeri o lettere per terra strisciando i piedi
- Fare i numeri con movimento della testa
- Disegnarli sulla schiena

*Questo esercizio li aiuterà a memorizzare le forme e le proporzioni delle lettere*



*e dei numeri, nonché a calibrare il funzionamento di diversi sistemi cognitivi, responsabili per la visualizzazione interna, coordinazione mente/mano-braccio (e non ancora mano-dita), orientamento nello spazio, “dosaggio” della forza necessaria per fare una linea omogenea.*

È un gioco perfetto per quando siete al parco giochi o in spiaggia in vacanza. Ma anche quando siete al ristorante ad aspettare i vostri piatti (un'alternativa abbastanza valida allo sbattere la testa contro il tavolo, no?)

Quando questo gioco diventerà troppo facile, saprete che sono pronti per passare ai veri giochi di pregrafismo. Ma di questo vi parleremo nei prossimi articoli!